"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 2 DCB Brescia"

OTTOBRE 2018 NUMERO 39

All'insegna della missione
La santità, Paolo VI, i giovani e la fede

In queste settimane di ottobre stiamo vivendo eventi molto belli e provocanti dal punto ecclesiale, dalla canonizzazione di Paolo VI al Sinodo dei vescovi sui giovani, la fede e il discernimento vocazionale, sperando che siano portatori di luce per le culture e il mondo di oggi.
A quarant'anni dalla morte, Paolo VI è stato proclamato santo. Grande personalità riscoperta, Giovanbattista Montini è stato il papa del Moderno, del Concilio Vaticano II, colui che ha viaggiato in tutti i continenti, lottando per la pace e lo sviluppo dei popoli, che ha avviato un dialogo profondo tra le chiese cristiane dando una direzione significativa all'ecumenismo.
Nel 1967 scrisse la *Populorum Progressio*, documento fondamentale che generò una sensibilità e un'acuta visione nei confronti dei paesi in via di sviluppo, favorendo l'attenzione delle nazioni ricche nei confronti di quelle a scarse risorse per uno sviluppo armonico, equo e solidale dei popoli nella costruzione di una comune civiltà dell'amore. Conscia di questa sensibilità, la diocesi di Brescia donò al papa, in occasione dell'elezione sulla cattedra di Pietro, la costruzione della parrocchia e dell'ospedale di Kiremba in provincia di Ngozi nello stato del Burundi, con l'invio di persone laiche e religiose oltre che di strumenti e risorse di ogni tipo grazie alla generosità dei bresciani. In questo progetto diocesano si inserisce anche la profetica intuizione di Enrica che quasi cinquant'anni fa condivideva la sua passione missionaria con alcune ragazze dando così avvio a quella che sarebbe stata l'associazione Museke. Sempre ricordava il documento montiniano come fonte ispiratrice della sua attenzione verso le povertà dei fratelli africani e non solo.
Il papa bresciano si spese sempre per la evangelizzazione e con la *Evangelii nuntiandi* offrì al

continua a pagina 08

Notiziario dell'associazione Museke O.N.L.U.S.

Via Brescia, 10
25014 Castenedolo (Brescia) ITALIA
Tel. e Fax +39 030 2130053
Cell. +39 349 8832835

sommario

Progetti: Dal diario di viaggio 02
...Senza paura di sprecarsi... 04
...e con quali ti guarderò? 05
Notizie: Educazione, uguaglianza di genere, acqua, energia pulita e lavoro 06
Si rafforza lo spirito della cooperativa 07

MUSEKE

Burundi: progetto Gateka Ka Enrica
Dal diario di viaggio

Dal 2 al 14 settembre, con le professioniste bresciane Elisabbetta Orlandini, Marina Frugoni, Aline Ntahondi ed il marito Beppe Spera sono ritornato in Burundi. E' stato un viaggio intenso che ha consentito di verificare l'andamento dei progetti in corso ma, soprattutto, di porre

le basi per avviare il nuovo progetto per bimbi disabili che abbiamo deciso si dedicare ad Enrica Lombardi: Gateka Ka Enrica.

Ritenendo insufficiente il sostenere, grazie al contributo di molti, una migliore nutrizione ed anche la tempestività di risposta ad eventuali emergenze sanitarie dei bimbi, ci siamo dati, da tempo, l'obiettivo di migliorare la loro qualità della vita. Questo progetto, già annunciato nel 2014, era poi stato sospeso per la situazione di incertezza nel Paese. Ripristinate ora ragionevoli condizioni di stabilità, ripartiamo dall'obiettivo di costruire un servizio di fisioterapia ed assistenza sanitaria a cui possano accedere i nostri bambini ed anche bambini con patologie analoghe dell'area di Gitega.

Tra i primi passi di questo viaggio incontriamo il Vescovo di Gitega Mons Simon Ntamwana a cui chiediamo un consiglio per le corrette modalità di attivazione di questo servizio, l'eventuale collocazione in un'area non distante da casa Museke, e infine condividiamo le modalità con le quali intendiamo selezionare il personale locale che dovrà rendersi disponibile ad un percorso di formazione per poi diventare autonomo e operativo.

Seguono nei giorni della nostra permanenza numerose occasioni per accogliere, a casa Museke, numerose mamme con bambini già sostenuti dal progetto "disabilità" e mamme in lista d'attesa nello stesso progetto.

Per Elisabetta, Marina e Aline, fisioterapiste, sono state momenti di intenso lavoro nel quale, raccogliendo le sofferenze di queste mamme, si sono immerse in un mondo di semplicità, di dolore e di speranza. Sì rivela preziosa la conoscenza linguistica e culturale di Aline, bresciana di origine burundese, che svolge un lavoro di mediazione tra noi e le mamme facendo emergere con chiarezza la complessità di ogni storia e situazione.

Visitiamo il CNAR, struttura pubblica dedicata alla riabilitazione. Ci vengono mostrati vari reparti e tra questi troviamo particolarmente interessanti quelli dedicati alla realizzazione di protesi, plantari correttivi ed ausili in genere: si ritiene che si possa creare una sinergia a beneficio dei bambini disabili del progetto Gateka. Emerge nel dialogo che, effettivamente, dal CNAR, i casi più gravi, come già riferitoci da alcune mamme, vengono inviati al centro dei frati di Nostra Signora della Misericordia di Mutwenzi. Ci viene chiesta la possibilità di collaborare perché questa struttura in buona parte si deve auto sostenere. Chiedono anche contribuzione con l'invio di professionisti italiani: in particolare, evidenziano la necessità di avere un ortopedico ed un anestesista per poter utilizzare la sala operatoria ad oggi inattiva. Ci chiedono inoltre di

sponsorizzare l'acquisto di tricicli per disabili. Ormai ho fatto mia l'espressione burundese "tuzobiraba" (non è un no ma neppure un sì...una sorta di "vedarom" bresciano).
Ci spostiamo dunque a piedi al vicino centro di riabilitazione dei frati di Nostra Signora della Misericordia. Qui veniamo accolti da fratello Marco, il nuovo Superiore Generale dell'ordine. Fr. Marco è italiano ed è presente proprio in questo periodo per una serie di controlli e valutazioni del centro. A lui facciamo presenti i precedenti contatti avuti con il centro ed il fatto che avremmo desiderato poter collaborare. Troviamo la massima disponibilità. Il centro, tra l'altro, rispetto alle ultime visite ha avuto anche delle importanti evoluzioni positive: tra queste una collaborazione con alcuni professionisti dell'Ospedale Gemelli di Roma. Non possiamo non cogliere la grande opportunità che potrebbe nascere da una fattiva e concreta collaborazione con questo centro già esistente
Nel contempo, in particolare Elisabetta e Marina, si dedicano ad una prima analisi dei curricula pervenuti per la ricerca e selezione di fisioterapisti locali.
Nei giorni successivi, a Ngozi, visitiamo l'ospedale, dove incontriamo Francesco Panzeri che opera come fisioterapista per Fondazione don Gnocchi dal 2015. Ci fornisce alcuni utili consigli in vista della nostra prossima selezione di fisioterapisti locali.
Il giorno della selezione incontriamo così cinque candidati burundesi (tre laureati in fisioterapia e due in scienze infermieristiche).
Alla fine dei colloqui, pur condividendo la scelta delle due persone che sono apparse più idonee, si ritiene di rimandare ogni decisione al ritorno in Italia.
Sempre più convinti che la collaborazione con il centro di riabilitazione dei frati di Mutwenzi sia una grande opportunità, incontriamo, prima della nostra partenza il Vescovo e condividiamo con lui le nostre considerazioni. Con piacere riscontriamo la sua piena condivisione. E' questa l'occasione in cui ci suggerisce che sarebbe bello dedicare questo progetto ad Enrica dandogli il nome "Gateka Ka Enrica" (per Enrica). Dopo una breve visita al centro di riabilitazione S. Kizito di Bujumbura, il volo di rientro ci attende e si conclude anche questa, intensa ma fruttuosa, missione burundese.

Giacomo Marniga

progetti

MUSEKE

La mia prima volta in Africa
...Senza paura di sprecarsi...

Un cielo che cambia in continuazione e alterna momenti di pioggia fitta a momenti di luce intensa e calda. La terra rossa. Una vegetazione fatta di bananeti che nelle campagne si arricchisce di campi di un verde intenso coltivati a riso da mani di donne che lavorano con bimbi legati da un foulard sulla schiena. Gente, tanta tanta gente, gente ovunque che affolla le strade a piedi, in bicicletta, in moto. Qualche auto e mezzo pesante. Un traffico disordinato in cui, dalla mia postazione di passeggera, temo di vedere pedoni e ciclisti travolti ad ogni momento. È la mia prima volta in Africa, in Burundi. Veniamo accolti da canti e balli, perché ogni

occasione qui è buona per creare un canto di benvenuto o di ringraziamento e ballare tutti insieme ed io ne approfitto per danzare con loro. Visitiamo scuole ed ospedali e pare un tuffo nel passato tra macchine da cucire a pedali per il corso di sartoria e radiografie stese all'aria ad asciugare. Grazie alla guida di Luciano, che 15 anni fa ha scelto di vivere a Kiremba, incontriamo i Batwa, pigmei, popolo noto per la produzione dei vasi, vivono in capanne fatte di fronde in mezzo a campi coltivati. Visitiamo l'orfanatrofio di Mutwenzi, dove tantissimi bambini ci corrono incontro cantando e mi colpiscono dritta al cuore, alla pancia, hanno occhi grandi e curiosi e giocano a ripetere quello che diciamo in italiano. Ci sono i piccoli che mi guardano spaventati dalle loro culle colpiti dalla stranezza della mia pelle. Qui parlare di povertà sembra quasi banale, scontato. Quello che più di tutto mi colpisce è la desolazione e un senso di mancanza di speranza. È il sentire le storie drammatiche che stanno alle spalle di questi piccoli e non riuscire nemmeno ad immaginare quanta disperazione deve esserci in una donna che lascia le sue due gemelle di tre mesi sul greto del fiume per poi suicidarsi. Si parla di mal d'Africa, ma quanto fa male l'Africa, a noi che ci troviamo a confrontarci con realtà inaccettabili ma che poi torneremo nel nostro confortevole mondo, e soprattutto a loro che devono cercare ogni giorno un modo per sopravvivere. Al nostro arrivo e nei giorni successivi troviamo ad aspettarci a casa Museke madri e bambini del progetto Gateka. Madri che si aspettano che visitiamo i loro bambini, tutti più o meno gravemente disabili di diverse età, e forse si aspettano il miracolo. Colpisce come una supplica la loro presenza, colpisce il loro affidarsi ingenuo che mi pone quasi in imbarazzo perché so che non posso fare nulla per loro in questo momento.

È un viaggio intenso in cui vediamo tante realtà diverse che spingono ad interrogarsi sul senso della vita che conduciamo, così in contrasto con quella che incontriamo. Il 14 settembre rientriamo a Malpensa, l'avventura è conclusa, ma il viaggio non finisce qui. Il viaggio prosegue dentro, continua silenziosamente a lavorare e mi ritrovo inconsapevolmente a rivedere le mie priorità. È una trasformazione silenziosa, di quelle che ti fanno ripensare al senso di quello che stai facendo giorno dopo giorno, e grazie alla quale ti sorprendi a godere della luce del sole autunnale che senti caldo sulla pelle e del profumo della terra umida al mattino. È una di quelle trasformazioni per cui sai che non sarà più come prima e mi viene in mente Etty Hellisum che nel suo Diario scrive: "Credo che sia soprattutto la paura di sprecarsi a sottrarre alle persone le loro forze migliori. Se, dopo un laborioso processo che è andato avanti giorno dopo giorno, riusciamo ad aprirci un varco fino alle sorgenti originarie che abbiamo dentro di noi, e che io chiamerò "Dio", e se poi facciamo in modo che questo varco rimanga sempre libero, "lavorando a noi stessi", allora ci rinnoveremo in continuazione e non avremo più da preoccuparci di dar fondo alle nostre forze".

Elisabetta Orlandini

Burundi: con che occhi ti ho guardato...
...e con quali ti guarderò?

Sono cambiate molte cose dall'ultima volta in cui Aline (Mimì) è stata in Burundi, il suo è un ricordo felice, sereno. L'infanzia e l'adolescenza vissute nel paese centroafricano le regalano memorie positive, ma nulla le lascia presupporre ciò che avrebbe trovato al suo ritorno. Grazie all'associazione Museke, che da anni lavora sul territorio, coglie l'opportunità di tornare alla patria tanto amata, sapendo di avere una marcia in più non indifferente: la conoscenza della lingua Kirundi, con cui avrebbe potuto comunicare con gli abitanti del posto. "I burundesi" sostiene Mimì, "Sono un popolo differente rispetto agli altri africani, sono persone interiori, mai dirette, che richiedono un notevole sforzo interpretativo".

Il viaggio ha uno scopo preciso: esplorare alcune zone del Burundi per portare aiuto a comunità di bambini che vivono una difficoltà doppia, perché oltre alla grande povertà che è presente in tutto il paese, hanno gravi disabilità, che mettono ulteriormente a rischio le loro vite, fragili e bisognose di aiuto. L'equipe è formata da alcuni membri, tra cui, oltre a Mimì, il presidente Giacomo, Beppe, Elisabetta e Marina. Il loro aiuto concreto verrà tramite cure di fisioterapia e supporto alle suore presenti sul posto con orfanotrofi e centri di accoglienza.

L'atterraggio a Bujumbura è un tuffo nel passato, con i ricordi che riaffiorano e si scontrano con la realtà che ora si vive nel paese. Si occupa dell'accoglienza suor Cecilia, che offre ai viaggiatori un cesto di piccolissime banane, una delizia! Il pranzo si consuma sul lago Tanganica, al Safari Gate. Pesce pescato (al momento) e birra Amstel Royal, rigorosamente calda, come è uso in Burundi. Al ristorante però una piacevole sorpresa rallegra Mimì, l'incontro con l'amico d'infanzia Leòn, ora impegnato negli Stati Uniti d'America.

Terminato il pranzo, il viaggio prosegue verso la città di Gitega, che si trova a due ore e mezzo di distanza, nella campagna verdissima e rigogliosa del Burundi. L'arrivo alla "Casa delle suore" è un'esplosione di giubilo e balli: la comunità di bambini festeggia gli esploratori bresciani con canti e balli.

Per Mimì è un motivo di riflessione: lei non è Mzungu (di origine europea) come gli altri esploratori, ma viene festeggiata come tale. Il presidente dell'associazione, Giacomo Marniga, mostra i lavori che porteranno alla creazione di una scuola di fisioterapia, con l'obiettivo di avere sul posto degli esperti sempre pronti a gestire l'emergenza dei bambini affetti da disabilità.

Il giorno seguente la colazione a base di avocado, pane, frutta e ancora le piccole banane. In programma c'è l'incontro con mamme e bambini che vengono portati anche da molto lontano pur di essere visitati, Mimì nota nel loro atteggiamento che la speranza è ben più grande e nei loro occhi legge il desiderio che i loro bambini non vengano solo aiutati, ma proprio guariti da ogni disabilità. Questo fatto causa in lei sconforto e turbamento, perché vede un Burundi molto diverso da quello che ricordava con gioia della sua infanzia e adolescenza.

La guerra civile del 1993 aveva cambiato fortemente tutto lo Stato, generando povertà e miseria, eliminando cenni di progresso come ad esempio i vaccini, quindi sviluppando il ritorno prepotente di malattie di cui nel nostro periodo storico è assurdo perfino sentire il nome, tra cui poliomielite e lebbra.

I ricordi di Mimì si scontrano con la realtà quando vede nei bambini la loro miseria nella miseria. In cuor suo aveva sempre criticato le pubblicità progresso in stile Unicef, perché lei era convinta che il suo Burundi non fosse così povero, così in difficoltà. La realtà però le appare prepotente e la sconvolge.

Tutti i bambini vogliono essere toccati da Elisabetta, quasi avesse doti magiche nel suo tocco da fisioterapista.

Da rilevare anche una totale incapacità di somministrazione medica. Mancano le prescrizioni mediche, gli ospedali non sono in grado di dare gli aiuti necessari e sono troppo lontani dalle comunità di campagna, lasciate sole a loro stesse.

Struggente e davvero doloroso è l'incontro con una delle mamme, che si fa visitare per un sospetto ritorno del tumore al seno, dopo un'operazione che le ha sventrato uno dei due seni. Da questo si può evincere la totale impreparazione del Burundi davanti a qualsiasi tipo di malattia, con operazioni approssimative, sbagliate somministrazioni e, in generale, mala sanità.

Le riflessioni di Mimì sono profonde, struggenti, sente il bisogno di fare di più, di aiutare di più, di tornare nella sua patria, perché sente che il lavoro da fare è tanto.

Quello che ha potuto provare dalla sua visita è un vero e proprio grido di aiuto, sente che tutto il suo percorso di vita le è servito per essere pronta ad aiutare. Perfino Beppe, solito al sorriso, per il resto della visita in Burundi ha perso la parola, quasi pietrificato da quello che aveva davanti.

Troppe volte sentiamo parlare dell'Africa in un modo critico, dai venti di populismo in Europa, alla grande superficialità con cui si affrontano temi di guerra, malattia e miseria, per questo viaggi di questo genere sono ora più che mai necessari per comprendere quale sia la vera situazione e quanto grave essa sia realmente. La speranza è che possano esistere ancora persone coraggiose che abbiano nel cuore l'aiuto e la vicinanza. Queste persone, al giorno d'oggi, sono eroiche nel combattere contro delle realtà che sembrano impossibili da cambiare e contro nemici impossibili da sconfiggere. La grandezza dell'essere umano si legge proprio da questo: nel non arrendersi.

Luca Andrea Masserdotti

MUSEKE

Millenium Development Goals
Educazione, uguaglianza di genere, acqua, energia pulita e lavoro

Nel proseguire l'analisi dei 17 obiettivi prefissati dalle Nazioni Unite all'interno dell'Agenda del 2030 accolto da 193 Stati, ci rendiamo conto di come questi siano ambiziosi se allargati e raggiunti a livello planetario ma che ci sorprende la loro assenza in moltissime realtà e come di fatto queste, possano proseguire la loro vita quotidiana. Dopo i primi tre obiettivi di sviluppo sostenibile: porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo; porre fine alla fame e assicurare la salute e il benessere mondiale, seguono tra gli obiettivi:

- **Offrire un'educazione di qualità, inclusiva e paritaria e promuovere le opportunità di apprendimento durante la vita per tutti:** La lotta contro l'alfabetizzazione è alla base per la promozione di una crescita di un Paese. L'impossibilità di potersi informare e leggere è forse la più forte barriera alla partecipazione della vita sociale di una comunità. Se a livello mondiale è stata raggiunta una uguaglianza tra bambine e bambini nell'istruzione primaria, sono ancora però carenti i livelli educativi, dove ancora troppe persone sono escluse alle iscrizioni primarie. (circa 60 milioni di bambini non può accedere alle scuole). Museke ha sempre posto in cima ai suoi obiettivi l'istruzione anche grazie l'avvio della scuola materna interna a Mutuenzi nel 2015.

- **Realizzare l'uguaglianza di genere migliorare le condizioni di vita delle donne:** la parità di genere dev'essere una caratteristica essenziale di uno Stato democratico e la lotta ad ogni forma di violenza contro le donne nella sfera privata e pubblica, come lo sfruttamento sessuale, deve avere ogni tipo di supporto. Ma una uguaglianza sostanziale di genere non è solamente un diritto umano fondamentale ma è una condizione necessaria per la prosperità di un Paese. Senza il contributo del genere femminile ai processi decisionali, politici ed economici di una società la ricchezza di quella realtà non sarà veramente espressa in modo pieno. Il raggiungimento di circa due terzi dei Paesi in regioni in via di sviluppo che hanno raggiunto una parità di genere non ci può ancora soddisfare. La promozione della donna è stata fin dall'inizio per Enrica e l'associazione la spinta ideale per conseguire ogni progetto.

- **Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e condizioni igieniche per tutti:** nessuna immagine più chiara dell'acqua rappresenta la vita, fonte di esistenza che per questo dev'essere accessibile a chiunque. Dalla carenza e scarsa qualità dell'acqua vengono intaccati anche altri servizi e sistemi sanitari inadeguati, i quali hanno un impatto negativo sulla sicurezza alimentare e la scelta dei mezzi di sostentamento. Museke ha promosso negli anni la costruzione di diversi pozzi per coprire appunto quello che è la prima esigenza all'interno in una comunità: l'approvvigionamento dell'acqua e servizi sanitari e livelli d'igiene adeguati.

- **Assicurare l'accesso all'energia pulita a buon mercato e sostenibile per tutti:** anche l'energia è oggetto di molte sfide che non solo l'agenda dello sviluppo si prefigge. Dai più diversi campi, lavoro, sicurezza, produzione alimentare, l'energia è un'opportunità che trasforma la vita, l'economia del pianeta. La stessa energia è la principale responsabile del cambiamento climatico con uno squilibrio forte, paragonabile alla povertà. Se da un lato vi è un uso eccessivo delle emissioni di gas nocivi, dall'altro ancora oggi troppe persone (3 miliardi) dipendono da legno, carbone o concime animale per cucinare e scaldarsi.

- **Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena e produttiva occupazione e un lavoro decoroso per tutti:** il lavoro è il fattore che attribuisce alla vita della persona dignità. La nostra stessa Costituzione richiama in più articoli il lavoro come un diritto tutelato e assicurato, come obbligo per un contributo sociale a cui tutti sono chiamati. Quasi metà della popolazione mondiale vive ancora con l'equivalente di circa due dollari al giorno. Purtroppo è anche vero che possedere un lavoro non garantisce la possibilità di sottrarsi alla povertà ma una prolungata mancanza delle opportunità di lavoro dignitose, investimenti sufficienti, portano a un'erosione del contratto sociale che è alla base delle società democratiche.

Cesare Lombardi

MUSEKE

Cochabamba: Progetto Api

Si rafforza lo spirito della cooperativa

Abbiamo iniziato questo progetto con un gruppo di famiglie contadine della Comunità Quecha di LARATI,SAPANANI e KULUYO.
Eravamo consapevoli che per il primo anno non potevamo aspettarci dei grandi risultati di produzione, il nostro scopo era finalizzato a formare le apicoltrici ed i loro figli e speravamo di avere qualche kilo di prodotto. La raccolta di miele ci ha stupiti, ne abbiamo raccolto 174 Kg!... e la stagione apicola non è stata per niente favorevole, 91 giorni di assoluta siccità... lassù non succedeva da 20 anni! Poi finalmente è arrivata la pioggia e i fiori e le api finalmente hanno potuto lavorare.
Quest'anno però ci è servito per rafforzare lo spirito della cooperativa, le conoscenze delle apicoltrici, la solidarietà tra i soci. Infatti a smielatura terminata l'assemblea ha votato all'unanimità di trattenere solo un kg. di miele per socio ed il resto lasciarlo tutto alla cooperativa per rafforzarsi. Di seguito il dettagli abbiamo 20 alveari in buone/ottime condizioni, con le api forti e numerose o della produzione:

Situazione al 10.08.2018
Abbiamo 20 alveari in buone ottime condizioni, con le api forti e numerose:

- 2 alveari, dei primi installati, sono senza regina morta per cause sconosciute . Compreremo nuove regine.
- 4 alveari sono deboli, non hanno tante api.
- 4 alveari morti per i freddi intensi di giugno e luglio che causarono la morte della totalità delle api.

Attualmente pertanto abbiamo in essere e operative 26 arnie. Le ultime 4 saranno operative prima della primavera a fine luglio primi di agosto.

Progamma per il secondo anno:

- Continueremo con l'aumento delle arnie nelle varie località per soddisfare la richiesta
- Stiamo registrando la Cooperativa in modo che possa operare ufficialmente e possa partecipare alle varie mostre-fiere e vendere il miele prodotto.
- abbiamo chiesto alla Autorità competente di omologare il nostro laboratorio di smielatura
- Pensiamo di affittare un terreno a Larati di più di 1000mq, che il proprietario è disponibile ad affittarci al canone annuale di 1.350 Boliviani (circa 2004). Pensiamo di installarci 5-10 arnie di proprietà della cooperativa.
- Vogliamo ringraziare tutti Voi per averci supportato e di continuare a farlo nella realizzazione di questo progetto.

Francesco Pesavento

da pagina 01

mondo intero il centro e la metà della missione della Chiesa: Gesù che annunciò a tutte le genti come necessario salvatore del mondo. Sia come arcivescovo di Milano, sia come papa, san Paolo VI è stato il precursore del dialogo con l'universo giovanile che lui aveva incontrato soprattutto negli anni 1923-33 come assistente spirituale della Fuci. Per fare della gioventù "la primavera della Chiesa nel mondo moderno bisognerà amarla ancora molto. Capirla, compatirla. Ascoltarla, esortarla, edificarla e poi ancora amarla". Rivolgendosi ai giovani nella celebrazione delle Palme il 30 marzo 1969 (forse è nata qui l'idea delle giornate mondiali della gioventù?!) papa Montini chiedeva ai giovani di associarsi al suo mandato apostolico: "Si, voi avete la missione di annunciare al mondo di oggi il Messia vero, il Cristo autentico, il Salvatore insostituibile".
Provvidenziale allora è il Sinodo celebrato in quest'ottobre voluto da papa Francesco con al centro della riflessione non le questioni dottrinali ma i giovani, la loro fede e la loro missione. L'occasione di questo Sinodo ha dato l'opportunità a papa Francesco di intitolare il messaggio per la giornata missionaria mondiale *Insieme ai giovani, portiamo il vangelo a tutti*. Vivere con gioia la propria responsabilità per il mondo è una grande sfida. Ognuno di noi è chiamato a riflettere su questa realtà: "*Io sono una missione in questa terra e per questo mi trovo in questo mondo*". Questo è il bello del vivere, direbbe il nostro vescovo di Brescia Pierantonio. La santità dei volti manifesta i volti della santità. Questi eventi possono essere per noi di Museke segni dei tempi da rilanciare nella nostra vita personale e sociale.

Don Roberto

IN MEMORIA

Hanno raggiunto la casa del Padre:

Frialdi Dolores di Castrezzato — Ω 21/03/2018
amica sostenitrice

Arminio Francesco di Brescia — Ω 06/09/2018
Socio

Costa Maria Luisa di Marostica — Ω 11/10/2018
Volontaria dal 1978 al 1982

Una preghiera perché il Signore accolga questi nostri amici che hanno donato risorse personali e pecuniarie ai fratelli più poveri per la costruzione di un mondo più giusto e più equo.

REQUIEM

Cari Amici, vi chiediamo di controllare il vostro indirizzo e di segnalarci eventuali errori tramite mail o telefono

ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI DI MUSEKE

SABATO 10 novembre alle ore 14,30

si riunisce la nostra assemblea annuale presso la sede in Via Brescia, 10 a Castenedolo

PROGRAMMA

- Ore 14.30 accoglienza
- Ore 15.00 celebrazione eucaristica
- A seguire saluto del Presidente
- Presentazione Progetto Gateka "Ka Enrica"
- Aggiornamenti sui progetti
- Esame ed approvazione del bilancio al 30/06/2018
- Varie ed eventuali

COME PUOI AIUTARCI

Progetto Amata
(fornitura di latte in Polvere)
con donazione di 50 €

Progetto Nderanseke
(educami e sarò felice)
quota annuale 300 €

Progetto Gateka Ka Enrica
(ridare dignita ai disabili)
quota annuale 365 €

Con una donazione libera per nuovi progetti

Direttore Responsabile: *Gabriele Filippini*
Direttore Editoriale: *Roberto Lombardi*
Grafica: *Nadir 2.0 - Ciliverghe di Mazzano (Bs)*
Stampa: *Euroteam - Nuvolera (Bs)*
Autorizzazione del Tribunale di Brescia N. 30 del 16/09/2006
Editore: *Associazione Museke Onlus - Via Brescia, 10 - Castenedolo (Bs)*

CI TROVI SU FACEBOOK MUSEKE ONLUS

MUSEKE ONLUS
www.associazionemuseke.org
segreteria@associazionemuseke.org
Cod. Fisc. 98013970177 • c/c postale 15681257
IT37C0311111238000000027499
intestati a MUSEKE ONLUS
Via Brescia, 10 - 25014 CASTENEDOLO (BS) - ITALIA